

ANTONIO SCIORTINO

La famiglia Cristiana

Una risorsa ignorata

Editore Mondadori (collana Frecce), 2009, pp. 124, € 17,50



A 50 anni dalla prima Conferenza sulle politiche familiari, organizzata a Vienna dal Consiglio d'Europa, si è svolto, il 16/17 giugno 2009 - ancora una volta nella capitale austriaca e di nuovo organizzato dal Consiglio d'Europa - il ventinovesimo Incontro Interministeriale tra i responsabili delle politiche familiari dei 47 Paesi membri. Tuttavia, dopo mezzo secolo, la chiave di lettura con cui è stata affrontata la questione è completamente cambiata e ciò si evince sin dal titolo: «Politiche pubbliche a supporto del desiderio di avere figli: fattori sociali, economici e personali». In quest'occasione, si è voluto cioè porre l'accento sul diritto degli individui a poter scegliere se avere o meno dei bambini e quanti averne. Dalle statistiche europee è infatti emerso che molti individui che desiderano dei figli sono costretti a rimandare la decisione, a limitarla o rinunciarci completamente, soprattutto per motivi sociali ed economici sfavorevoli. Ciò è soprattutto vero in Italia dove esiste un notevole divario fra il numero di figli desiderati e quello dei figli effettivamente nati: 2,1 contro 1,5. Quali sono, dunque, gli ostacoli che ad oggi si frappongono fra un consistente desiderio di maternità/paternità e una realtà riproduttiva a "scartamento ridotto"?

In questo saggio/reportage Don Sciortino traccia un quadro sintetico e chiaro delle molte difficoltà che gli italiani incontrano nel fare famiglia, agguinzando ai dati conosciuti, anche alcune riflessioni più originali. Per un



recensioni

verso analizza, in un'ottica europea, i noti e numerosi primati negativi italiani, come, per esempio, lo scarso numero di figli per donna (1,34 in Italia, 2 in Francia) l'elevato numero di giovani lavoratori precari, la bassa percentuale del PIL destinato alle famiglie (che è pari al 2,5% in Francia e all'1% circa in Italia), lo scarso numero degli asili nido (mentre in Francia tengono aperti gli asili nido 11 mesi l'anno per 11 ore al giorno, in Italia l'indice di copertura del fabbisogno degli asili nido è di appena il 6%) e l'esigua, inefficiente e inefficace spesa sociale («il tasso di povertà dopo l'intervento pubblico in Europa si riduce di 10 punti, [...] in Svezia di 17 punti, in Germania di 14 punti [...]. In Italia abbatte di soli 4 punti la quantità di popolazione povera»). Per un altro verso l'autore si sofferma su altre specificità della famiglia italiana, affrontando temi come l'attuale clima culturale e gli stili educativi, aspetti che non possono non avere un'influenza sullo sviluppo e sulle prospettive future della famiglia italiana. A tal proposito egli propone una riflessione sugli ultimi provvedimenti in materia di immigrazione (si pensi a quello sui ricongiungimenti familiari), sul "welfare in mano alle badanti", sul mutato rapporto fra scuola e famiglie, sull'"irrealità della famiglia mediatica" e sull'errato uso delle nuove tecnologie, primo fra tutti il cellulare, definito «un antipatico per i genitori, una protesi per i figli». Il giornalista, però, non si limita solo a schizzare questo preoccupante quadro; libero da condizionamenti politici, coglie anche l'occasione per rivolgere severe critiche all'attuale e ai passati governi, i quali, pur essendo diversi, su questa vitale cellula della società, sembrano avere atteggiamenti comuni: «si approfittano della bontà della famiglia», ci investono pochissimo denaro e propongono soltanto interventi spot: dai «tesoretti che vengono dispersi in mille rivoli, per ingraziarsi tutti», alla *social card*, ai bonus *un tantum*, considerati inutili "oboli di stato" (in quanto molte volte non riescono neanche a raggiungere le famiglie davvero bisognose). In breve, secondo l'autore, i politici parlano sempre molto di famiglia, beninteso, *prima* delle elezioni, poi, «passata la festa, gabbato lo santo», l'elettore viene puntualmente tradito e le famiglie vengono abbandonate a se stesse.

Cristina Morga